

# OLYMPE DE GOUGES E IL TEATRO: UN BINOMIO INDISSOLUBILE

DA AUTODIDATTA RIVENDICÒ I DIRITTI DELLA DONNA E DELLA CITTADINA

di SILVIA BARTOLI \*

Silvia Bartoli, operatrice culturale e archivista presso diversi enti e istituzioni, è da qualche tempo responsabile dell'Archivio storico-giuridico "Anselmo Cassani" presso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, Unimore (<https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-cassani.html>).

In questa veste ha di recente partecipato alla realizzazione del volume *La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi*, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, Mucchi, Modena, 2022, scrivendo la voce "Teatro" e redigendo il testo della biografia di Olympe de Gouges (il volume contiene anche una *graphic novel*, realizzata dalla disegnatrice Claudia Leonardi).

In questa sede pubblichiamo un suo scritto che approfondisce ulteriormente l'attività teatrale di questa straordinaria figura che sta conoscendo finalmente, anche in Italia, una stagione di studi e ricerche anche grazie al lavoro che viene svolto presso l'Archivio Cassani e il CRID (in proposito si vedano, a titolo esemplificativo, anche Annamaria Loche, *La liberté ou la mort. Il progetto giuridico e politico di Olympe de Gouges*, con una *Postfazione* di Thomas Casadei, Modena, Mucchi, 2021, collana Prassi sociale e teoria giuridica, diretta da Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti, e *Dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza*, a cura di Thomas Casadei e Lorenzo Milazzo, Pisa, ETS, 2022.

Bertold Brecht, forse il più rappresentativo drammaturgo di quel secolo "inquieto" che è stato il Novecento, affermava convintamente che ogni uomo è fautore del proprio destino e, in quanto "animale sociale", del destino della comunità in cui

vive e, ancora, che ogni espressione artistica può svolgere un ruolo *determinante* all'interno della società civile: alla stregua delle altre arti - sosteneva Brecht - il teatro non può, da solo, cambiare il mondo ma può cambiare gli spettatori che, a loro volta, se vogliono, possono cambiare il mondo.

Dello straordinario potenziale comunicativo e "rivoluzionario" del teatro doveva essere ben consapevole, al suo tempo, Olympe de Gouges (1748-1793) - e in questa intuizione sta tutta la sua carica innovatrice - fin da quando, approdata giovanissima dalla provincia a Parigi a metà degli anni Settanta del XVIII secolo, inizia a frequentarvi i salotti più in voga e viene investita dall'aria di rinnovamento che si respira nella capitale francese; da qui nasce la decisione, attuata con grande determinazione, di dedicarsi alla scrittura, in particolare a quella teatrale.

In un'epoca in cui le donne non godono di alcun riconoscimento né giuridico né sociale e la letteratura rappresenta l'unico spazio di libertà e di indipendenza a loro concesso, de Gouges - da autodidatta - avoca a sé il diritto della scrittura.

**LA SCRITTURA** diviene strumento di riscatto sociale per lei stessa - accusata persino, per la sua dichiarata libertà e determinazione, di essere una "cortigiana" e, ancora, una "prostituta" (cfr. Th. Casadei, *L'audacia di Olympe de Gouges: una diversa idea di cittadinanza*, in Th. Casadei, L. Milazzo [a cura di], *Dialogo su Olympe de Gouges. Donne, cittadinanza, schiavitù*, Pisa, ETS, 2021, pp. 35-57, in part. pp. 46-50) - e per quelle fasce della popolazione emarginate e oppresse; le permette di dare voce a chi voce non ha: donne, bambini, anziani, indigenti, neri (cfr. A. Cavaliere, *Diritti e questioni sociali in Olympe de Gouges*, in Th. Casadei, L. Milazzo [a cura di], *Dialogo su Olympe de*



**La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi**, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, Modena, Mucchi, 2022, pp. 116, euro 14,00.

*Gouges. Donne, cittadinanza, schiavitù*, cit., pp. 59-72).

"Le théâtre est tribune politique et elle le sait" ("il teatro è tribuna politica, e lei lo sa") dice di lei Catherine Masson nel saggio: *Olympe de Gouges, anti-esclavagiste et non-violente* (in "Women and French Studies", 1, 2002, pp. 153-165); il teatro è il palcoscenico da cui arringare al popolo parigino e francese, da cui diffondere le nuove idee per contribuire a costruire la nuova società.

Da quel palcoscenico de Gouges combatte strenuamente le sue battaglie. Il testo delle commedie - scritto o rappresentato (e, quando non rappresentato, de Gouges farà sì che venga comunque pubblicato) - si fa specchio e testimonianza degli accadimenti e dei dibattiti a lei contemporanei.

**I PRINCIPI** di libertà, giustizia e uguaglianza sottendono ai temi di tutte le commedie: in esse de Gouges apertamente si schiera a difesa dei diritti degli uomini e delle donne, degli schiavi, degli umili; rivendica il diritto alla maternità e alla paternità, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio; sostiene la necessità di legittimare il ricorso al divorzio e di mettere fine alla secolare pratica della monacazione forzata: combatte con tutta se stessa ogni forma di prevaricazione, di convenzione sociale e religiosa, di superstizione.

De Gouges si fa paladina del nuovo governo repubblicano, dei *sacri* principi dettati dalla Costituzione del 1791; attacca Robespierre, condanna

(Continua a pagina 16)

## LA PAGINA DELLA POESIA

L'ARGINE E I SUOI ORIZZONTI  
DI TECNICA E MATERIALA NUOVA RIVISTA DOVE SI INCONTRANO E SI FONDONO POESIA  
E PITTURA, FOTOGRAFIA E ARCHITETTURA

di SILVIA COMOGLIO

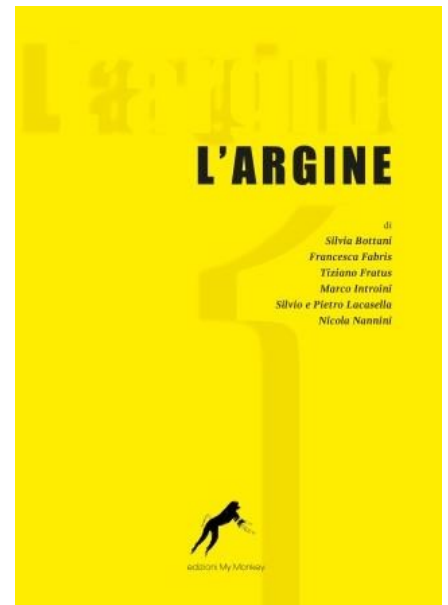
**N**el dicembre 2021 è uscito per le edizioni My Monkey il primo numero della rivista "L'ARGINE" fondata da Pierantonio Tanzola e Andrés David Carrara con Giorgio Macii e Carla Tanzola.

Poesia e pittura, fotografia e architettura si incontrano e dialogano sulle pagine di una rivista che si presenta estremamente raffinata al tatto e allo sguardo. Raffinata per il giallo della copertina che, così intenso e luminoso, è un invito a guardare alla luce, la luce capace di mostrarci due diversi orizzonti, quello della tecnica e della materia, e quello del respiro, dell'impalpabilità.

**LUCE**, dunque, come primo elemento di incontro. Quello in grado di portarci all'essenza di ciò che ci circonda e di ciò che siamo. Perché è solo così, arrivando ad averne consapevolezza, e coscienza, che si può porre un argi-

ne. Un argine a cosa? Un argine alla tecnica e al mercato di questa nostra epoca in cui, come sottolinea Pierantonio Tanzola nel suo editoriale, "è evidente che [...] ciò che dovrebbe essere mezzo è diventato il fine ultimo, perdendo di vista valori sostanziali che possono donare benessere e democrazia sostenendo la civiltà". Non solo. Il sistema in cui ci troviamo a vivere, improntato sul qui ed ora, ci fa perdere il significato vero del vivere ogni istante nella sua profondità, e "interpreta - continua Pierantonio Tanzola - il *carpe diem* come esistenza meramente materiale, tralasciando il vero significato del cogliere l'attimo come crescita spirituale e culturale".

**DA QUI** il progetto. Un argine che abbia un'identità, forte perché autentica. Un argine che si sonda. Che si fa sensibilità. Atto che smuove e mette in discussione. Che contiene prorompendo perché è creatività e spirito critico. Perché è quell'interiorità che



La copertina de "L'ARGINE"

si spalanca per generare non risposte ma domande con cui confrontarsi e su cui confrontarsi. Mai un monologo, quindi, ma sempre un dialogo.

Ecco, il dialogo come uno dei pilastri di questa rivista. Poeti pittori e fotografi riflettono sui loro linguaggi, sulla loro quota di vita e coscienza, si misurano in un dialogo che è idea e rovescio dell'idea, che li pone al centro o ai margini della natura del caos del tempo. Succede, questo, per esempio, quando a dialogare sono il pittore

(Continua a pagina 17)

## OLYMPE DE GOUGES E IL TEATRO: UN BINOMIO INDISSOLUBILE

(Continua da pagina 15)

- della Rivoluzione e di ogni tirannia - tutte le forme di violenza e di sopraffazione, è pacifista *ante litteram* (su questo aspetto si veda, da ultimo, A. Loche, *La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges*, postfazione di Th. Casadei, Modena, Mucchi, 2021, pp. 61, 66, 90). Ma fa di più: tratteggia, nei personaggi femminili delle sue commedie, il modello della donna nuova, moderna, di quella *citoyenne* che deve nascere dalla Rivoluzione ed è tutta da forgiare: una donna consapevole di sé e dei propri diritti e doveri, saggia, forte, volitiva, moralmente retta, attiva e partecipe - al pari degli uomini - della vita politica e sociale della nuova Francia. E questo incondizionato amore per il popolo e per la Patria lo pagherà con la sua stessa vita: de Gouges verrà ghigliottinata il 3 novembre 1793. La sua esecuzione seguirà di pochi giorni quella della regina Maria Antonietta. A distanza di oltre due secoli il teatro di de Gouges è stato recentemente riscoperto e riscattato da un lungo

oblio, studiato, ristampato, tradotto (si vedano, nel contesto italiano, O. de Gouges, *Teatro*, a cura di F. Zanelli Quarantini, Roma, Aracne, 2012; E. Orrù, *La funzione civica del teatro: Olympe de Gouges e la questione della schiavitù*, in Th. Casadei, L. Milazzo [a cura di], *Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza*, cit., (pp. 73-99). A distanza di oltre due secoli non finisce di sorprendere tutti noi, donne e uomini del XXI secolo, per la sua forza dirompente e, perché no?, per la sua carica innovativa. A distanza di oltre due secoli costringe noi donne, nonostante i tanti diritti acquisiti in ampie aree del pianeta, a chiederci quanto sia rimasto oggi della sua lezione: siamo diventate davvero quelle "donne nuove", come Olympe ci avrebbe voluto? Abbiamo davvero raggiunto la piena consapevolezza del nostro ruolo, dei nostri diritti, del nostro essere vere protagoniste nella società, nelle professioni, nei mondi della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte? ■

\* Archivio storico-giuridico Anselmo Cassani, Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, Università di Modena e Reggio Emilia.